Anno VIII - 1855 - N. 295

L'OPINIONE

Sabbato 27 ottobre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 26 OTTOBRE

LA DIPLOMAZIA EUROPEA

La situazione diplomatica delle grandi potenze nella questione orientale non fu mai dal primo sorgere della quistione stessa sino al giorno d'oggi così netta come al presente. Come fanno le lumache che si nascondono nel loro guscio quando il tempo non è propizio, la diplomazia si è ritirata nelle proprie tende e aspetta che la spada tagli il nodo gordiano degli inviluppi europei, rinnegando ogni sua passata attività. Ognuna delle cinque grandi potenze ha fatto la sua dichiarazione netta e precisa sul valore delle passate e presenti negoziazioni, in diverse forme a seconda dei casi. In Inghilterra lord Palmerston, nel suo discorso diretto agli onorevoli rappresentanti della città di Romsey, dichiarò nel modo più esplicito che la guerra doveva essere continuata sino a che la Russia si fosse adattata alle condizioni richieste, non già nei quattro punti, ma dalla sicurezza e tranquillità dell'Europa. In Francia il governo colse l'occasione delle ripetute chiacchere del *Constitutionnel* sulla venuta a Parigi del barone Prokesch-Osten per dichiarare che il detto diplomatico non aveva avuto alcuna missione. Evidentemente questa dichiarazione del governo francese non ha semplicemente il significato di smentire le dicerie di un giornale; e infatti sarebbe addossarsi un carico troppo grave il voler prendere nota di tutti gli spropositi politici e diplomatici che ingemmano le colonne, non già di quasi tutti i giornali, ma anche del solo *Constitutionnel*. La smentita ha maggiore importanza in questo caso e non significa semplicemente che non si sono fatte trattative di sorta coll'Austria. La dichiarazione era necessaria per far conoscere all'Inghilterra che la Francia non aveva alcuna maggiore inclinazione per l'Austria e le sue proposizioni che la sua alleata; ma ciò avrebbe potuto dire anche in una nota privata da comunicarsi a lord Clarendon; il governo francese aveva un secondo fine nel dare alla dichiarazione maggiore pubblicità, cioè di far sapere che non si accettavano proposizioni di mediazione o di pace nelle condizioni presenti delle cose. Nelle condizioni in cui si trova l'Austria, non è da supporsi che uno dei più distinti suoi diplomatici si rechi a Parigi e si presenti all'imperatore senza avere speciali istruzioni, in forma di poter essere smentita in caso d'insuccesso, sulla questione della pace e della guerra. La notizia data dal *Moniteur* è quindi un avvertimento dato che a Parigi non furono accettate simili insinuazioni, e che l'Austria o qualsiasi altra potenza può risparmiarsi per l'avvenire la pena di iniziare siffatte pratiche.

L'Austria comprese l'intenzione, e fece pure dal canto suo corrispondenti dichiarazioni. L'andata del barone Prokesch, si disse a Vienna, non ha alcuna relazione colla politica, e persino la missione del conte Crenneville è cessata; vale a dire che la questione orientale non è più argomento di particolari comunicazioni diplomatiche fra l'Austria e la Francia, e per conseguenza neppure fra l'Austria e l'Inghilterra. Quest'ultima circostanza non aveva bisogno di essere rammentata, dacchè l'Inghilterra già da qualche tempo non ha più un rappresentante di primo rango a Vienna, e che le relazioni dei due paesi saranno sempre fredde sino a tanto che lord Palmerston è alla testa dell'ammistrazione inglese.

Anche la Prussia ha fatto la sua dichiarazione nel suo organo semi-ufficiale, *La Corrispondenza prussiana*. È la più esplicita:

« Nessuna comunicazione, » dicesi in « quell'articolo, « è giunta al governo di « S. M. dal gabinetto russo, e dall'altra « parte informazioni degne di fede hanno « dimostrato che havvi sì poca inclinazione « per parte delle potenze occidentali di aprire « negoziazioni di pace che la Prussia non « trova dal suo canto alcun incoraggiamento « per fare un tentativo di mediazione, che « sotto le presenti circostanze, non avrebbe « alcuna probabilità di successo. »

Ciò vuol dire che la Prussia ha bensì tentato mediante ufficiose ricerche di trovare un punto d'appoggio sia a Pietroborgo sia a Parigi e a Londra onde intavolare negoziazioni di pace, ma che da Pietroborgo non è stata data neppure una risposta, mentre negli altri luoghi si fece intendere che non si aveva alcun bisogno della mediazione della Prussia. In queste circostanze non rimase alla diplomazia prussiana altro partito che di starsene in casa propria, e dichiarare che non si è occupata della pace.

La Russia per tutta dichiarazione ha pubblicato un ukase che chiama sotto le armi le milizie dei governi di Orenburg e Samara. Il primo di questi governi contiene popolazioni tatare, mongole, kirghise ed altre di simili provenienze. La chiamata di queste milizie è un segnale evidente che la Russia vuole continuare la guerra sino all'ultimo rublo e all'ultimo soldato, come diceva l'imperatore Nicolò.

Persino in seno alla confederazione germanica, ove alla diplomazia austriaca, prussiana e russa rimaneva sempre un largo campo di raggiri, quando ogni altra via era chiusa, riposano gli intrighi e l'Austria di accordo colla Prussia ha rinunciato all'idea di ottenere dichiarazioni sui quattro punti. E questa un'altra prova che i quattro punti, pei quali l'Austria non più di un mese fa era disposta a rompere mille lancie con spirito veramente cavalleresco, sapendo di non impegnarsi in nulla, sono debitamente ed irrevocabilmente sepolti. Neppure l'Austria non ne parla più e i giornali ligii al governo di Vienna convengono ormai che è d'uopo cercare nuove basi di pace mediante la continuazione della guerra.

Tenendo fermo questo risultato, bisogna convenire che i quattro punti furono la più grande mistificazione diplomatica di cui dia esempio la storia. A suo tempo noi dimostrammo, che ove si fosse conchiusa la pace in base ai medesimi, anche coll'interpretazione occidentale, sarebbero stati impraticabili, e causa di nuovi più gravi dissidii e pericoli per l'Europa. La diplomazia, dopo aver spiegato un apparato di abilità e di lavoro veramente straordinario, non riuscì nemmeno a mettersi d'accordo sulla forma, e diede con ciò la prova più manifesta della loro impraticabilità. L'Austria che in tutte le fasi diplomatiche della questione d'Oriente arrivò sempre troppo tardi a persuadersi di quello che era d'uopo, e a riconoscere la vera situazione delle cose, ha fatto lo stesso anche riguardo ai quattro punti. Li accettò quando era già troppo tardi; quando le circostanze erano già troppo avviluppate per potersi ripromettere dai medesimi una pace solida; e quando tutte le parti non vi pensavano più, e li avevano consegnati definitivamente alla polvere degli archivi, l'Austria vi si aggrappava con una tenacità che faceva onore, se non all'intelligenza e capacità, al certo all'inflessibilità degli uomini di stato dell'Austria.

Ci volle la caduta di Sebastopoli, e tutti gli altri susseguenti successi degli alleati sulle coste del mar Nero e del mare d'Azoff per convincerla che di ben altro si tratta che di quattro punti, e che è d'uopo di entrare in una nuova fase diplomatica.

Questa nuova fase l'Austria l'ha trovata, ed è di starsene al di fuori della questione che si agita fra le potenze occidentali e la Russia. Ed era ben tempo che venisse a questa determinazione, dacchè gli avvenimenti nella penisola italiana hanno dovuto convincerla che fra essa e i gabinetti di Parigi e Londra havvi ben altra cosa che i quattro punti del Danubio, dei principati, del mar Nero, e dei cristiani in Turchia. La burrasca di Napoli è provvisoriamente scongiurata e senza dubbio vi avrà contribuito la nuova fase diplomatica dell'Austria.

Non è impossibile che questa potenza in compenso che ora si lasci tranquillo il re di Napoli, abbia abbandonato i quattro punti e ogni sua ingerenza sulla quistione orientale, sostenuta finora in vantaggio della Russia.

Ma non dubitiamo che verrà il tempo per l'Austria di entrare in una nuova fase, e speriamo che l'Austria farà come ha fatto per l'addietro, cioè arriverà troppo tardi, e siccome la fase riguarderà indubbiamente gli affari d'Italia, ne possiamo trarre buon augurio per l'avvenire della nostra penisola.

BANCA NAZIONALE

La banca ha finalmente, dopo lunghe discussioni, adottato il provvedimento, che le avevamo da tanto tempo suggerito di far i pagamenti in oro oppure in oro ed argento, ma non soltanto in argento, dacchè l'argento gode d'un aggio che è salito fino a 13 lire per mille e se ne faceva una estrazione ragguardevole dalle casse della banca alla volta di Napoli e di Marsiglia.

Questa determinazione colpisce quel traffico, perchè chi vorrà estrarre monete d'argento dovrà pagarne l'aggio e potrà fra breve far cessare l'aggio abusivo che hanno tuttora nelle contrattazioni giornaliere i *marenghi* e *le pezze di Savoia*.

La banca di Francia, dacchè le sue cave erano colme di monete d'oro in luogo d'argento, e la zecca non coniava più che una piccola quantità d'argento, prese la risoluzione, seguìta ora dalla nostra banca, la quale avrebbe dovuto precederla, perchè, vedendo con quanta facilità usciva l'argento ed i sacrifici che dessa sosteneva inutilmente per rifornirsene, il buon senso doveva chiarirla che il mezzo più acconcio a migliorar la condizione delle sue casse, era di combattere la speculazione che si faceva sull'argento, con detrimento de'più gravi interessi di essa e del commercio.

Noi incominciamo a persuaderci che a forza d'insistere, qualche cosa si finisce per ottenere, scorgendo la banca abbracciare un partito in una quistione tanto importante.

Corse voce che, stante la crise pecuniaria, la banca volesse pure elevare l'interesse dello sconto al 7 0|0, ma che il ministro Cavour siavisi opposto. Ha ragione la banca di chiedere un aumento dello sconto, dopo che le banche di Francia e d'Inghilterra lo innalzarono al 6 e 7 per cento, restringendo inoltre le scadenze; ma non ha torto il ministro di finanza, che ha fatto opposizione, perchè contrastando la legge, quella deliberazione non potrebbesi approvare. È vero che le casse di sconto pigliano al presente il 7 0|0, nè potrebbero fare altrimenti, essendo lo sconto della banca al 6; però hanno creduto di eludere la legge, mantenendo l'interesse al 6 0|0, più 1 per cento per diritto di commissione. È una scappatoia alquanto singolare, e che prova a che servano le leggi, le quali pretendono di regolare, ciò che non si può assoggettare ad alcuna regola stabile e si ribella a qualunque prescrizione, perciocchè gli usurai si ridono della legge ed i grandi stabilimenti ne rimangono invece impacciati.

La banca abbisognerebbe di meglio ordinare la faccenda degli sconti. L'angustia presente impedisce alla banca di scontare tutte le lettere di cambio che le si presentano, perchè i bisogni aumentano quanto più si restringe la circolazione, ma per essere imparziale dovrebbe ripartire la somma disponibile giornaliera fra le case che hanno conto corrente, e si mantengono solide e circondate della pubblica fiducia.

La banca può aprire un conto corrente il quale non abbia altro limite che l'opinione sua intorno alla solidità del suo cliente ed i suoi mezzi, oppure un conto corrente limitato, per guisa che il suo cliente sappia sino a qual somma può disporre. Essa per contro non fa nè l'una nè l'altra cosa, e lascia talvolta il suo cliente nell'incertezza ed anco nell'abbandono.

È per esempio accaduto che furono rifiutate lettere di cambio, ma nello stesso tempo si avvertì che si presentassero un altro giorno che sarebbero scontate. Ciò potrebbe far credere che i consiglieri dello sconto si regolino a capriccio ed anco secondo le personali loro prevenzioni, e che cambiando i consiglieri le cambiali rifiutate il lunedì si scontano il giorno successivo. Ai consiglieri dello sconto si debbe lasciare ampiezza di podestà, ma appunto per essere la loro autorità estesa, cresce in essi l'obbligo dell'imparzialità; che infin dei conti torna pure a vantaggio della banca, a cui dee stare a cuore di non perdere i propri clienti, come le è già avvenuto.

Essendo la banca un istituto pubblico, è debito della stampa di accennarne i difetti e farsi interprete dei richiami che si odono contro di essa. E noi volontieri adempiamo quest'ufficio, che sempre abbiamo con sollecitudine studiate le condizioni e tenuto dietro alle operazioni di un sì importante stabilimento di credito.

ALL'*Armonia*. Ieri abbiamo rassicurato l'*Armonia* dicendole che nessuno in Piemonte oserà chiamarla troppo ossequiente al re, e ieri stesso quel giornale, col suo primo articolo ha voluto porgerci una prova manifesta del nostro retto giudizio. Era superflua questa nuova prova, ma pure la registriamo insieme alle molte altre ch'essa ci ha fornito su questo proposito. Se avesse stampato il suo articolo sotto il libero governo dell'Austria, possiamo assicurarla che il redattore del medesimo, tonsurato o no, anche ad onta del recente concordato, non tarderebbe molto a far la conoscenza del carnefice. Parliamo d'altro.

L'*Armonia* non si dichiara paga delle nostre dichiarazioni a proposito di quanto disse la *Buona Novella*; essa non accetta nel grembo della santa madre chiesa se non quelli che professano le di lei dottrine. L'avvertiamo che con questo modo di calcolare la cifra dei 200,000,000 di cattolici correrà rischio di perdere i tre ultimi zeri, salvo a dedurre da questa così ridotta, quella mano di Nicodemi che non ripudia dal suo seno, ma che giudica essere la *tara* del partito.

Possiamo poi chiederle la ragione per cui il cardinale Antonelli ha fatto arrestare alcuni di quei giovani che avevano contribuito alla colletta fatta per mandare un ricordo alle nostre truppe?

L'*Indépendance Belge* assicura la verità del fatto ed aggiunge che quei giovani furono rimessi in libertà solo per l'intromissione del generale francese. Se la corte di Roma è favorevole alla causa degli occidentali, perchè punire chi si è associato, con un atto di simpatia fraterna, al buon esito di quella spedizione?

LE INTENZIONI DEGLI ALLEATI. Il *Times*, dopo alcune osservazioni sui recenti successi ottenuti in Crimea e nelle regioni adiacenti, soggiunge le seguenti riflessioni:

Ognuno di questi successi, che si accumulano uno sopra l'altro, ci rammentano quasi forzatamente, quanto sia stato fortunato l'essersi noi sottratti alle conferenze di Vienna e quanto grande sia la nostra obbligazione a quella ostinata arroganza che respinse con tanta alterigia le proposizioni cui le potenze occidentali nel loro sincero desiderio di fare la pace, erano disposte a fare. Consideriamo che cosa è al presente la Russia e che sarebbe stata se nell'aprile si fosse fatta la pace. Sebastopoli sarebbe ancora in piedi, il resto della flotta incolume, le fortificazioni intatte e rivestite del prestigio dell'inespugnabilità. Le nostre cannoniere non sarebbero mai penetrate nel mare d'Azoff e la sua accessibilità sarebbe sempre rimasto un problema. Anapa non sarebbe stato distrutto, Kinburn non preso, nè Taman occupato, nè Sweaborg bombardato, nè Kars difesa con successo. Infatti la Russia sarebbe uscita dal conflitto colla sua potenza illesa e noi saremmo stati privi dei frutti, che risultano ora così abbondanti in premio della nostra perseveranza di sei mesi. La lezione è importante, e può essere sviluppata in molte guise per la nostra istruzione. Ci dovrebbe insegnare a non aver fiducia in quei consiglieri che hanno suggerito un passo così disastroso, e incoraggiare la confidenza nelle nostre proprie risorse, in quelle dei nostri alleati, che è necessaria per la prospera condotta della guerra.

Ci dovrebbe essere anche una lezione per le future trattative di pace. Come avvenne che nell'aprile scorso noi fummo disposti a sagrificare i frutti di tanto valore e abnegazione, e a permettere alla Russia, senza che noi avessimo avuto una disfatta e uno scacco materiale, di escire dalla lotta con maggior forza, fama più elevata, con preziose esperienze, ed ogni facilità per rinnovare la guerra quando lo credesse opportuno? La ragione è ben nota. Fu perchè abbiamo negoziato a Vienna, e avuto fede in una potenza che si scansava di far la guerra sostenendo una specie di mediazione fra le due potenze belligeranti. Era per il desiderio di conciliarsi l'Austria che noi sommettemmo alla Russia proposizioni sì vantaggiose, che soltanto la più fatua arroganza potè respingerle. La nostra buona fortuna ci salvò, e se noi approfittiamo della lezione, non avremo bisogno di domandare di nuovo il suo aiuto.

Convenne ai proposti dell'Austria e della Prussia di negare che dopo la presa di Sebastopoli ab-

biamo presentato nuove proposizioni di pace alle considerazioni delle potenze occidentali. Non dubitiamo che queste smentite siano fatte in un linguaggio strettamente d'accordo coll'uso diplomatico, e che in un certo senso siano attendibili; ma sappiamo nondimeno benissimo che entrambe quelle potenze esaminarono il terreno, e tentarono di fare delle comunicazioni, che se fossero state ricevute nel medesimo spirito, sarebbero prontamente maturate in proposizioni. Le potenze tedesche sono sempre pronte a tenere quante conferenze si vuole, e di cercare nella lizza diplomatica quegli allori che non hanno il coraggio di conquistarsi sul campo di battaglia. Egli è quindi tempo di pronunciarsi e di spiegare una volta per sempre ciò che noi riteniamo essere la decisa convinzione e l'inalterabile risoluzione della nazione. Desideriamo seriamente la pace. Non siamo nè presi da vertigine per il fumo della polvere, nè inebbriati dall'incenso della gloria, nè pazzi per sete di vendetta. Conosciamo il valore dei nostri successi, ma conosciamo pure il valore della pace. Siamo entrati nella guerra non per propositi egoistici, e non vogliamo protrarla di un giorno solo oltre il tempo in cui potrà essere terminata onorevolmente e con sicurezza. Siamo pronti ad ogni tempo a negoziare, ma abbiamo il diritto di pretendere che queste negoziazioni siano condotte collo stesso spirito di sincerità e schiettezza che ci anima.

Se l'imperatore di Russia vuol fare la pace, egli sa dove sono coloro coi quali si deve far la pace. Abbiamo esaurito i nostri mezzi di conciliazione, e possiamo benissimo aspettare sino a che il suo orgoglio e la sua ostinazione sarà soggiogata. Ma quando sarà venuto il tempo per le negoziazioni, noi abbiamo il diritto d'insistere che il trattato sia limitato ai principali impegnati. L'Inghilterra e la Francia hanno sino ad ora pugnato e sono pronte a pugnare sino alla fine senza l'assistenza delle potenze germaniche, come vogliono anche accomodare i termini di pace, quando sarà venuto il momento, senza la loro assistenza. Non abbiamo bisogno d'impiegare i buoni uffici dell'Austria e della Prussia per rendere la nostra causa accettabile all'imperatore di Russia, nè le sue proposizioni guadagneranno quando saranno filtrate a traverso gli strati porosi della diplomazia tedesca. Non abbiamo d'uopo dei consigli, ripudiamo la mediazione, respingiamo senza alcun rispetto l'arbitramento sia dell'Austria sia della Prussia. Abbiamo incontrato faccia a faccia il nostro nemico sul campo di battaglia, e faccia a faccia siamo disposti ad incontrarlo nella conferenza, quando a Pietroborgo prevaleranno saggi e moderati consigli; ma siamo convinti che per essere coronate di successo le future negoziazioni è d'uopo che siano limitate alle parti belligeranti, e che se la Russia domanda la pace, lo deve fare direttamente a quelli contro i quali sostiene ora da un anno e mezzo un'ingiusta e disastrosa guerra. Finalmente la Francia e l'Inghilterra hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere nella continuazione della guerra. Abbiamo uomini, denaro e navi, e due intere nazioni che stanno dietro noi a nostro sostegno. La nostra lite è giusta, e la Russia può essere certa di questo: che gli alleati non deporranno le loro armi sino a che non abbiano terminata la loro opera e ottenuto tali garantie dall'aggressore da convincerli, che almeno per un mezzo secolo non avranno più bisogno di prendere le armi contro il comune nemico.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicato il R. decreto 12 corrente che divide il contingente di 13 mila uomini a somministrarsi dalla leva del 1855 in 9 mila per la prima categoria e 4 mila per la seconda.

La provincia di Torino somministra il contingente di 970 uomini, 671 della prima e 299 della seconda categoria.

— Con R. decreto del 20 corrente è autorizzata una maggior spesa di L. 187 cent. 50 per aumento nel fitto del locale della zecca.

— S. M. con ossequiato decreto 23 corrente concesse l'*exequatur* al sig. Enrico Fiorenzo Lühng console di S. M. il re di Sassonia a Genova.

FATTI DIVERSI

Premio di lire mille stabilito dal cavaliere Pietro Strada per l'autore del lavoro più compiuto e di più facile applicazione sull'ordinamento delle condotte mediche nei comuni.

PROGRAMMA.

Dopo di avere con generose largizioni procurati alla scienza ed alla nazione lodati scritti di igiene sì terrestre che navale, il benefico nostro collega Pietro Strada stimò necessario compimento dell'opera sua il provocare con nuovo premio di L. 1000 la compilazione di proposte, che promuovano un ordinamento del personale sanitario per cui le massime igieniche ed i precetti terapeutici abbiano larga diffusione ed applicazione in tutti i punti dello stato, massime tra le popolazioni rurali. Di fatto, finchè gli insegnamenti della scienza non stanno che nei libri sono parola morta, dalla quale per ottener prezioso frutto abbisogna l'opera indefessa dei cultori dell'arte salutare. Ma le condizioni economiche, nelle quali va pur troppo travagliato il clinico esercizio, producendo una viziosa distribuzione de' pratici per cui abbondano nei centri popolosi e difettano nelle campagne e nel tempo stesso scemato lo allettamento allo studio medico-chirurgico assottigliandosi di anno in anno il numero di coloro che ad esso si dedicano, ne avviene che in una parte considerevole dello stato non che alle igieniche, non è provveduto neanco alle più urgenti necessità curative.

A tale stato di cose che procede sempre aggravandosi, ed avrà fra non molti anni conseguenze difficilissime a ricever rimedio, i più assennati non ravvisano migliore emendazione dello stabilimento di condotte mediche, mercè le quali, come già accennavano progetti di eletti ingegni, e quello che la R. Accademia medico-chirurgica di Torino presentava al governo nella relazione che lo scrivente ebbe l'onore di stendere nel 1848, in ogni luogo dello stato, sia assicurato al pratico chiamato a risiedervi, onorato sostentamento ed equo compenso alle sue fatiche; compenso che attualmente appena è conseguito nelle popolazioni più fitte.

L'assistenza sanitaria di tutti è assicurata da ordinamenti governativi in varii paesi, dei quali alcuni a noi vicini. E per la classe povera si vanno promovendo simili provvisioni in parecchi dipartimenti della Francia. Presso di noi la solerzia municipale diè mano da molto tempo ad ordinare condotte in alcune provincie, ma nella massima parte sono tuttora un desiderio. Pure la necessità di un assetto di condotte mediche esteso a tutta la nazione diviene di dì in dì più ineluttabile. Vuolsi dunque con novelli studi trovar modi di esso, che meglio dei posti innanzi finora, attingendo efficacia, massime dall'elemento municipale, riescano di più pronta ed agevole applicazione. Tale è lo scopo che ebbe in animo il mio egregio amico Pietro Strada nella proposta di premio, del quale poichè conservò balìa di fissare programma e condizioni, mi vuole ora onorato del delicato incarico di essere suo interprete. Io procurerò di soddisfarvi coll'esprimere fedelmente nelle seguenti disposizioni le intenzioni a me note del generoso fondatore del premio:

1. Il premio di lire mille sarà conferito all'autore della migliore memoria sopra il più adatto ordinamento delle condotte mediche nei comuni in rapporto colle classi povere.

Nei lavori presentati al concorso dovranno perciò trovare precipuamente soluzione li seguenti quesiti:

A. Qual è lo stato attuale dei medici e dell'esercizio clinico nelle campagne.

B. In quale rapporto sta il numero dei medici colla popolazione nelle varie località dello stato.

C. Si esponga la storia delle condotte mediche nella monarchia di Savoia.

D. Quali rapporti devono venire fissati tra i medici e le popolazioni rurali, e tra i medici e le autorità comunali per il maggior bene delle classi povere? Quali doveri si hanno da imporre e quali diritti accordare al medico condotto? Quali attribuzioni gli si debbano conferire nei casi di epidemia?

E. Si proponga l'ordinamento del servizio medico dello stato e dei consigli sanitari, che maggiormente assicuri la tutela della pubblica salute.

F. Si formoli un progetto di legge generale per lo stabilimento di condotte mediche nello stato e si propongano le basi di un accordo (capitolato) fra le comuni ed i medici condotti.

G. Si esamini se la sanzione, ed attuamento delle norme speciali di applicazione della legge ai singoli comuni debbano essere regolate da disposizioni legislative, o solo dai consigli provinciali.

2. Le memorie verranno scritte in lingua italiana, con carattere chiaro e leggibile, e dovranno portare in fronte un'epigrafe ripetuta in una scheda sigillata contenente il prenome, nome e qualità dell'autore.

3. Sono esclusi dal concorso i lavori già pubblicati colle stampe. I manoscritti dovranno esser consegnati fra tutta la metà di luglio 1856 *affrancati* alla segreteria del comitato medico lomellino in Mortara. Dopo il 15 luglio il concorso è irrevocabilmente chiuso.

4. Non verrà aperta se non la scheda della memoria giudicata meritevole del premio. Le altre rimarranno colle relative memorie presso il presidente attuale del comitato medico lomellino fondatore del premio, il quale si riserva la facoltà di restituirle all'autore che si sarà fatto conoscere, o di forne quell'uso, che stimerà convenevole.

5° L'autore della memoria premiata dovrà dichiarare fra tre mesi dopochè sarà stato conosciuto col dissuggellamento della scheda se egli intenda o no di pubblicare la sua memoria. In caso affermativo la memoria divenuta sua proprietà dovrà venir mandata alle stampe fra sei mesi. Trascorsi i periodi di tempo accennati senza che sia avvenuta la dichiarazione e la stampa succitate, la memoria premiata diverrà proprietà del comitato medico lomellino, che provvederà pella sua pubblicazione nei modi che ravviserà più convenevoli.

6° Il giudizio sui lavori inviati al concorso sarà dato da una commissione che il fondatore del premio deliberò che fosse fin d'ora composta delle seguenti persone:

Cavaliere dottore collegiato Bonino presidente. — Professore cavaliere Demaria. — Dottore Gerolamo Pavesi, segretario del comitato medico lomellino. — Dottore Ottavio Malinverni, medico a Olevano. — Dottore Antonio Lissi, medico a Gambolò.

7° Sono esclusi dal concorso quegli autori, che prima del giudizio si saranno in modo qualsiasi fatti conoscere.

Torino, 18 ottobre 1855.

Per incarico del cavaliere dottore Pietro Strada:

Il presidente della consulta centrale dell'associazione medica

CARLO DEMARIA.

Notizie di Sardegna: — *Cagliari, 22 ottobre*. Il 15 corrente il consiglio provinciale di Cagliari tenne la sua prima sessione nella quale si divenne anzitutto alla formazione dell'uffizio, che previa votazione risultò composto come segue: Serra cav. Francesco Maria, presidente — Falqui-Pes barone Bernardino, vice-presidente — Pintor-Pasella cav. Giuseppe segretario — Serra cav. Luigi, vice-segretario.

Ci riserviamo a dare un sunto dei più importanti oggetti discussi nelle diverse sedute.

— Il 20 corrente verso le ore 5 pomer. gettava l'àncora in questo porto il vapore inglese *Canadian* di tonn. 1764 e della forza di 250 cavalli, proveniente da Genova e Villafranca, con a bordo contingenti di truppe sarde destinate a raggiungere il nostro corpo di spedizione in Crimea, e che appartengono ai reggimenti 1 Savoia, 11 e 12 Casale, ed ai bersaglieri, oltre 3 ufficiali del genio, 4 d'artiglieria, un chirurgo, un cappellano ed un impiegato dell'intendenza militare, in tutto 555 individui, ai quali se ne aggiunsero 107 spettanti al 15 Savona che s'imbarcarono da questa. La partenza di detto vapore per la Crimea ebbe luogo quest'oggi a ore 3 1/2 pomeridiane.

(*Lo Statuto*)

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

Principali obblazioni.

Ufficiali impiegati contabili ed assistenti addetti al comando generale e delle direzioni del genio, e gli allievi sottotenenti alla scuola complementare, L. 391.

Municipio e cittadini di Sale, L. 211 65.

Guardia nazionale di Cuneo, L. 170 35.

Società degli operai di Novara, L. 112 45.

Cittadini di Cigliano, L. 87 80.

Tribunale provinciale ed ufficio dei poveri di Novara, L. 60.

Ponzani cav. avv. Pietro, L. 60.

Sig. Trompeo, segretario della questura della camera dei deputati, ha raccolte altre L. 58.

Militi del battaglione mandamentale di S. Martino Siccomario, L. 45 29.

Municipio di Carbonara, L. 40.

Municipio di Allagna, L. 40.

Sineo Riccardo, deputato, L. 20.

Savant Giuseppe, L. 20.

Municipio, parroco, sindaco ed il sig. Durio consigliere di Civiasco (Valsesia), L. 20.

Municipio di Cavaglietto, L. 20.

Bollini cav. Prospero, L. 20.

Lossetti-Mandelli nobile Gabriele, sottotenente porta-bandiera della guardia nazionale di Vogogna, L. 20.

Falcone caus. Giuseppe, vice sindaco di Novara, L. 20.

In occasione del *meeting* di Tortona il dep. Valerio ha raccolto al pranzo L. 17.

Società degli operai di San Giorgio canavese, L. 16 10.

Bertanelli cav. Francesco avv. patrimoniale regio, L. 10.

Pasquanelli canonico prevosto a Casale, L. 8.

Blachier avv. Federico, architetto, L. 5.

— In Novara si è pubblicato un terzo elenco delle oblazioni pel ricordo ai nostri soldati; esso rileva a L. 514 45.

Le principali oblazioni sono state da noi riprodotte.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 24 ottobre. La sera del 21 corrente giunsero a Firenze e scesero al palazzo granducale l'arciduca Ranieri d'Austria e la sua consorte; il giorno 22 vi arrivò l'arciduca Alberto.

Essi partirono stamane dirigendosi alla volta di Napoli, con un treno speciale della via ferrata Leopolda fino a Livorno e proseguiranno il viaggio sopra un battello a vapore della R. marina napoletana che quivi li attende.

STATO ROMANO

Scrivono da Roma, 20 corrente, alla *Gazzetta di Verona*.

« È stato di passaggio per Roma il conte di Trapani, fuggito a precipizio da Pisa, ove infuriava il cholera, da cui era stata anche attaccata la granduchessa, ed una dama della contessa di Trapani n'era morta. E fu tale la fretta, che essendosi per il suo corteggio presi tutti i cavalli disponibili sino al confine di Toscana, la posta ci tardò ben sedici ore: onde che molti già novellavano di sinistri, di avvenimenti come si suole.

« Vi darò come voce, come si narra, essersi a Firenze concluso un contratto per una strada ferrata che dal granducato, ossia da Arezzo, deve raggiungere il confine napoletano. Si aggiunge che la casa di Orleans vi avrebbe preso azioni colossali, e che stiasi già stabilendo il suo piano. Riguardando la cosa in sè, non v'è che far plauso a sì grandioso ed utile disegno per chi lo compirà. Ma per noi romani, è una seria minaccia. Se è vero che si sta studiando il modo di indirizzare la strada o da Città della Pieve, Orvieto e Rieti per pervenire all'Aquila o da Ascoli per la via dell'Esino per finire all'altro confine, noi restiamo tagliati fuori come proscritti. Morremo della pena di Tantalo, vedendo le vicine popolazioni che godranno di sì belli vantaggi della civiltà, senza poterne far approfittare al nostro commercio interno, alle nostre relazioni. Per citarvi un fatto, nella scorsa domenica, la principessa Adele Borghese trovavasi nel suo circolo di sera, e narrava come nel giovedì antecedente era a Parigi, e che in tre giorni, per ferrovie e vapori, era sbarcata a Civitavecchia, da cui abbisognarono otto ore per fare le cinquanta miglia che la separano da Roma. Notate bene! Il più lungo viaggio per quella signora fu quello della più vicina città dal mare! E non v'è ancora speranza per noi di qualche impresa! E si sa che in Turchia, in Egitto, in Crimea, dappertutto ormai si fanno strade ferrate!

« A proposito di Civitavecchia, è stata quivi eseguita una sentenza capitale su di un tale Luigi Geri di anni 29, tolentinese, reo di più omicidii, e in ispecie di quello di un giovane gendarme.

« Monsignor Lasagni, delegato di Viterbo, dovè ultimamente radunare la commissione sanitaria per prendere alcuni provvedimenti per alcuni casi di cholera che vi si erano manifestati. Il saggio prelato avrebbe voluto non spaventare quella popolazione; ma questa si pronunziava mormorando, istigata dai medici, indettati da un tale professore, consigliere di stato il quale, quando può, si oppone assai volontieri all'autorità, fedele ad antichi principii.

« Giovedì venturo si aspetta il reggimento svizzero, che era nelle Marche. Gli sono stati preparati i quartieri pel rione Monti. Si sta in apprensione per costoro, non sembrando diano molto a sperare di ordine e di tranquillità. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Vaud. Il noto filantropo Huldiman ha fatto dono di 75,000 fr. all'instituto dei ciechi, 1° per erigere un opificio per i ciechi; e 2° per la formazione del fondo necessario alla sua attivazione.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 24 ottobre.

L'*Univers* d'oggi, come ben vedrete, si fa una gloria di smentire quanto già tempo fu asserito intorno ad una nuova lettera dell'imperatore Napoleone al sommo pontefice. Io non sono in situazione di opporre alla smentita dell'*Univers* una contraria e categorica dichiarazione; ma non bisogna perdere di vista che il giornale ultramontano ha l'abitudine di sofisticar sulla parola, come ne dà l'esempio nello stesso articolo, dove esclude dal novero dei condannati politici in Romagna tutti quelli che lo furono e lo sono per ispirito di parte, mentre tutti sanno che appunto sono questi quelli che si dicono condannati per opinioni politiche: così dunque potrebbe darsi che nel nostro caso si trattasse di una nota diplomatica, di una comunicazione verbale, ufficiale od ufficiosa; e questo basta perchè non essendovi il fatto materiale e preciso di una lettera scritta, esso neghi ricisamente la cosa, quantunque sappia che, sotto altra e quasi identica forma, sussiste.

E la vostra differenza colla Toscana come va? Qui a Parigi si parla sempre molto anche in oggi della nota inviata al governo di Torino dal conte Buol, (e stando al *Times* il ministro inglese, lord Nomanby appoggierebbe i reclami austriaci) nota che si dice assai forte, e della quale, come già ieri vi accennava, non so indovinare il pretesto. Andando però a tastoni nel volerla trovare, mi pare di poter dedurre che l'Austria, sentendosi inquieta in Italia e non sapendo bene quali siano le intenzioni delle potenze occidentali per riguardo alla penisola vorrebbe in un modo o nell'altro provocare una spiegazione per poter anch'essa fare i suoi conti. Non sarebbe difficile pertanto che spingesse le cose col vostro governo ad un punto che fosse necessario l'intervento delle potenze vostre alleate onde venire ad una trattativa e sapere precisamente che cosa vuolsi fare a proposito di Napoli, di Roma ed insomma di tutta l'Italia. Ma il metodo che ha scelto è poi il più sicuro per riuscirvi? Io non lo credo.

Credo bensì che già da tempo e prima di stringere la loro alleanza, la Francia e l'Inghilterra andarono d'accordo sulle quistioni ch'erano facili a prevedersi nella vostra penisola, perchè si può dire che preesistevano a quella orientale; credo che, secondo il giudizio degli occidentali, non è ancor venuto il momento di por mano a queste faccende, ed ecco il perchè delle smentite date a certi pretendenti, dei contr'ordini dati alle flotte; ma credo altresì che quando questo momento sarà giunto, l'Austria non sarà sicuramente quella che impedirà gli accomodamenti che alla Francia ed all'Inghilterra sarà piaciuto di prendere. Sino a quel momento i progetti sulle cose di Italia si racchiudono nella mente di Luigi Napoleone e di lord Palmerston e l'Austria, come chiunque altro cercherebbe invano di leggere in esse.

Si aspetta con impazienza il risultato del consiglio della banca che deve tenersi dimani giovedì e dal quale si sperano delle modificazioni alle misure severe adottate sullo sconto e sul prestito contro deposito di valori pubblici.

Il richiamo del generale Simpson e la di lui surrogazione col generale Codringthon indica ad un'idea del governo inglese di voler ringiovanire l'armata; dicesi infatti che insieme al generale Codringthon si manderanno in Crimea sette od otto ufficiali giovani sebbene provati. A.

— Il governatore della Guiana annunciò al governo francese la scoperta di strati auriferi e ne mandò alcuni saggi al ministero della marina.

— Scrivesi da Parigi all'*Ind. Belge*:

« A Marsiglia si fanno sempre altri imbarchi. Dieci mila uomini partirono in pochi giorni da questo porto, e 4,000 uomini arrivarono dal 15 al 17 per la stessa destinazione. Si è calcolato che

dal principio della guerra a questa parte la Francia e l'Algeria hanno dato 300,000 uomini. Questo totale è certo assai considerevole e rappresenta una spesa superiore a quella delle antiche nostre guerre continentali; ma bisogna tener conto e dei convalescenti, che vengono a ristabilirsi in patria, e della ripartizione di questa cifra sopra un anno e mezzo di lotta non interrotta contro la potenza che conta il maggior numero di baionette. »

INGHILTERRA

Alcuni dei rifugiati stranieri che dimorano a Iersey hanno pubblicato una dichiarazione violentissima contro l' espulsione dei redattori del giornale L'*Homme*, nella quale si dice che alla superficie vi è il governo inglese, al fondo la polizia francese; cioè Fouché il quale ha messo i guanti di Castelreagh. Dopo aver condensato in una pagina tutte le imputazioni fatte a Luigi Bonaparte nel famoso libello *Napoléon le Pétit*, la dichiarazione termina colle seguenti parole eroicomiche;

« Da questo momento la storia dice a Monsieur Bonaparte:

« Accusato, sorgi! »

« Il popolo francese ha per suo carnefice, e il governo inglese per suo alleato un delitto imperiale. »

« Questo è quello che diciamo. »

« Questo è quello che abbiamo detto ieri, e che « la stampa inglese in una sola voce diceva con « noi; questo è quello che diremo domani, e che « una posterità unanime dirà con noi. »

« Questo è quello che diremo sempre — noi che « abbiamo una sola anima, la verità, e una sola « parola, la giustizia! »

« Ed ora banditeci! »

Sebbene si dica nel corso della dichiarazione che gli autori della medesima sono francesi, pure vi sono firmati oltre Victor Hugo, i suoi figli, ed altri francesi, anche Sandor Teleki, ex-colonnello ungherese, A. C. Wiesener, già ufficiale austriaco, Piasecki, Giuseppe Rancan ed altri i di cui nomi accennano ad origine non francese.

Liverpool, 23. Dicevasi ieri alla borsa, sulla fede d' un dispaccio telegrafico trasmesso da Washington ad Halifax e portato dal vapore *America*, che il governo americano aveva domandato il richiamo del ministro inglese a Washington, come quello che avrebbe preso parte al movimento, che aveva avuto luogo di recente negli Stati Uniti, per arruolare soldati in servizio dell' esercito inglese in Crimea. (*Morn. Adv.*)

— Il brigadiere generale Woldridge è partito il 26 per la Crimea. Prima della partenza di questo bravo official generale, ci fu parata della legione anglo-alemanna e il brigadiere ricevette i saluti entusiasti di tutte le truppe. Fra alcuni giorni, si imbarcherà a Portsmouth il primo reggimento di fanteria. Non v' è un ufficiale, non un soldato a Shorncliffe che non desideri ardentemente di far parte della brigata di Eupatoria.

— Il meeting provocato in Hyde-Park, pel caro del pane, diede luogo a molti arresti. Alcuni dei prigionieri, giovani affatto, sono prevenuti d' aver lanciato pietre contro ufficiali di polizia. Essi hanno negato questo, ma confessarono di essersi trovati in mezzo alla folla. Furono mandati in una casa di correzione.

— Sir Carlo Napier si porta candidato alla deputazione di Southwark, vacante per la morte di sir W. Molesvorth.

— Il generale Anson è nominato comandante in capo nelle Indie, in surrogazione di sir William Gomm.

GERMANIA

Scrivesi da Dresda alla *Gazzetta crociata* di Berlino:

« Il grido di *riforma della confederazione* che viene sollevato presentemente dalla stampa austriaca, trovasi per quello che ci viene assicurato anche in un atto ufficiale austriaco. Nel rispondere ad una nota concernente gli affari di Germania, il governo austriaco s' è cioè esternato verso il gabinetto di Baviera che desiderandosi d'altro canto una riforma dello statuto tedesco desso non solo non ha nulla da opporre, ma anzi appoggierà potentemente questo desiderio. È fuor di dubbio — così il gabinetto di Vienna — che l'attuale critica posizione della Germania è causata dai suoi statuti.

« Vi prego intanto di ricevere questo cenno, ed io mi adoprerò affine di procurarvi un' esatta relazione sul tenore di questo documento che fu comunicato in forma d'un dispaccio circolare a tutti i rappresentanti dell' Austria presso gli stati tedeschi, tranne a quello di Berlino. »

Questo scritto allarmante dà argomento alla *Gazzetta crociata* ad un articolo assai violento. Dessa non trova sorprendente la notizia che l'Austria vedrebbe di buon occhio una proposta intesa a riformare le confederazione. Quest'ultimo passo non parrà strano — dice essa — ove si getti uno sguardo a quello che si è fatto a Vienna fin dal principio della controversia orientale per avviare una riforma della confederazione.

La *Gazzetta crociata* concede che la situazione politica della Germania è infatti critica però *se si identifica la Germania coll'Austria*. La Germania non austriaca è, secondo lei, in buono stato politico, ed *il gabinetto di Vienna non giace sovra un letto di rose*.

Nella *Preuss. Corresp.* trovasi la seguente comunicazione: « Giusta notizie positive da Roma le trattative pendenti fra la santa sede e l' imperiale governo russo relativamente alla nomina di parecchi vescovi pel regno di Polonia stanno per essere condotte ad un termine soddisfacente per ambedue le parti. Il più dei candidati proposti dalla Russia, fra i quali anche il prelato messo innanzi per l' arcivescovado di Varsavia, sarebbero stati già ammessi da parte di sua santità il pontefice. »

RUSSIA

Le notizie ufficiali da Nicolaieff vanno fino al 6 ottobre. Esse annunziano intorno alla dimora dell'imperatore in quella città quanto segue: Nel giorno 2 l'imperatore ispezionò il reggimento di ussari della guardia che passò per Nicolaieff. Il 3 l' imperatore passò in rivista due druscine della milizia nazionale giunte colà da Orel, ed ispezionò poscia la caserma di marina dove trovansi parecchi marinai feriti a Sebastopoli; Sua Maestà li interrogò tutti intorno al loro servizio ed alle ferite da essi riportate. L'imperatore visitò poi i locali destinati a ricevere gli equipaggi di marina provenienti da Sebastopoli; alcuni di questi, cioè il 34, 35, e 36, vi erano già arrivati. L'imperatore li ringraziò per il valore e l'esemplare servizio, mercè cui immortalarono l'eroica difesa di Sebastopoli. Il 5 ottobre Sua Maestà andò incontro agli equipaggi n.ri 37, 38 e 39, i quali, provenienti pure da Sebastopoli, entravano in Nicolaieff. L'imperatore si compiacque poi di ispezionare altre due druscine della milizia nazionale giunte da Orel e si recò poscia nell'istituto per le figlie dei bassi ufficiali di marina. — Portano la data di Nicolajeff del 5 ottobre anche parecchi ordini indirizzati al dipartimento della guerra, in forza dei quali seguirono molte importanti nomine nell'esercito, fra cui la già annunziata dimissione del generale Korff.

— Non è impossibile che la Russia, malgrado lo stato di guerra, si decida a rispondere all'invito della Danimarca e mandi un rappresentante a prender parte alla conferenza che si è progettata a Copenhaguen per risolvere la questione del Sund. Ciò almeno fa presentire la *Gazzetta delle Poste*. Il commercio russo è molto interessato nella soluzione di quella quistione, e sarebbe assai straordinario che il governo russo la lasciasse discutere senza intervenire in un modo diretto.

Koenigsberg, 22. Un ukase dello czar autorizza per tutta la durata della guerra l' importazione nelle provincie transcaucasee, per le frontiere persiane e turche di tutte le mercanzie europee e coloniali, che sono ammesse in Russia dopo la tariffa del 1850. (*Disp. Léjol.*)

SVEZIA E NORVEGIA

La Francia e l'Inghilterra pensarono che sarebbe stato molto bene che una parte delle squadre alleate svernasse in qualche porto della Scandinavia, per esser meglio in grado d'agire sul principio della primavera, e venne per ciò scelta l' isola di Gothland. Si domandò al re di Svezia che volesse aderire a questo piano, ma egli vi si rifiutò nella più formale maniera, a rischio anche di turbare la buona intelligenza che esiste fra lui e le potenze occidentali.

(Corr. del *Globe* da Stokolma)

SPAGNA

Madrid, 23. La commissione del bilancio approvò quello del ministero della guerra. È probabile che la commissione generale adotterà anche il piano finanziario di Bruil. La commissione incaricata di riferire sul progetto d' imprestito per la canalizzazione dell' Ebro è favorevole a questo progetto.

TURCHIA

Assicurasi che Thouvenel, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, ha l' intenzione di far annullare tutte le capitolazioni conchiuse fra la Porta ed altre potenze, onde la Turchia possa riorganizzarsi liberamente e senza essere incagliata nella sua via da ostacoli provenienti da impegni anteriori. (*Gazz. di Trieste*)

Teatro della guerra.

— Scrivesi al *Danubio* dalla Polonia, il 18, che dalle ultime notizie di Crimea risulta che i granatieri russi sono a Perekop e che la loro vanguardia penetrò già in Crimea. Siccome non si mandarono sul teatro della guerra che due divisioni del corpo de' granatieri, che forma quattro reggimenti da tre battaglioni di mille uomini ciascuno, si può ammettere che la guernigione di Perekop, la quale, oltre ai granatieri, conta ancora artiglieria, truppe di riserva e cosacchi, ecc. andrà in tutto a circa 30,000 uomini.

— Dalle varie notizie giunte da Odessa e da Varna sugli ultimi fatti di Kinburn si rileva che i tre forti furono attaccati dagli alleati contemporaneamente per mare e per terra. Il rapporto d'Odessa cerca scusare quella resa affrettata adducendo per motivo che il comandante di Kinburn aveva perduta ogni speranza di ricevere rinforzi da Nicolaieff o da Cherson; d' altronde anche una ritirata non era più possibile, dacchè gli alleati avevano circondata la fortezza da tutte le parti. Si assicura essere già stato dato l' ordine di forzare le foci del Bug e del Dnieper colle scialuppe cannoniere. Il primo colpo deve essere rivolto contro Cherson onde operare di là alle spalle contro Perekop. La linea del Dnieper servirà di nuova base delle future operazioni.

— Scrivono al *Journal de Constantinople* in data di Sebastopoli 7 corrente:

« Di questi giorni seguiva qui l' esplosione di una seconda macchina infernale; sgraziatamente un individuo ne fu mortalmente ferito. Ad onta delle più solerti indagini non si è potuto scoprire veruna di queste macchine prima dell' esplosione. Sui movimenti delle operazioni che si preparano in Kamiesch regna il più profondo silenzio.

« La notizia della partenza di Selim bascià comandante della guardia del sultano per l'Asia minore era prematura; esso parte appena il 12 con truppe del contingente anglo-turco pel teatro della guerra nell' Asia. »

Il *Journal de Constantinople* annunzia inoltre che l'Imperatore Alessandro II inviò 100 rubli di argento a ciascuno degli ufficiali russi che si trovano come prigionieri di guerra a Costantinopoli.

Togliamo dai giornali francesi le seguenti notizie telegrafiche:

Costantinopoli, 15. Le notizie della Crimea sono del 13. A questa data, le batterie dei mortai hanno aperto il fuoco contro i forti Costantino e Caterina. La posizione dei russi diventa critica ogni giorno più. Le corrispondenze arrivate a Costantinopoli presagivano tutte come probabile l'evacuazione dei forti del nord. Si annunciava che Gorciakoff avesse l' intenzione di ritirarsi e concentrarsi a Simferopoli. Il nemico si ritira mano mano che gli alleati si vanno avvicinando. La divisione Autemarre marciò arditamente innanzi e si stabilì sulle alture del Belbeck. La divisione dei cacciatori d'Africa si avanzò fino a Baidar. La situazione è eccellente. Il maresciallo Pélissier si è guadagnata una grande influenza sugli eserciti alleati. Il corpo d'Eupatoria ricevette considerevoli rinforzi. La divisione del generale Failly raggiunse il 12 quella del generale d'Allonville. È arrivata ad Eupatoria la cavalleria inglese. A Costantinopoli s' imbarcavano truppe per Trebisonda.

— Le ultime notizie ricevute di Crimea annunziano che i russi si ripiegano sui piani di Mackenzie e si fortificano. Corpi considerevoli di essi cercano d' incagliare il movimento in giro degli alleati. Questi si avanzano lentamente, ma con sicurezza. Le truppe alleate di Eupatoria ricevettero nuovi rinforzi, di maniera che questa città sarà ora base di operazione ad un esercito considerevole.

Pare che in questi giorni molti cariaggi russi comincino lo sgombro dei forti del nord. Gli alleati al contrario continuano a far praticabile Sebastopoli ed a costrurre nuove batterie.

Dispacci di Kars in data del 29 settembre annunciano che il generale ungherese Kenety comandava sotto gli ordini di Yassif bascià e del generale Williams, quando furono ripresi i due ridotti della piazza ai russi, che sentirono una perdita di 6000 uomini tra morti e feriti. Le stesse notizie annunziano che il generale Murawieff continuava il blocco di Kars con 80 pezzi di cannoni e che era aspettato Omer bascià.

— Scrivono alla *Presse* da Costantinopoli, 11:

« Si ebbero notizie di Omer bascià. Egli va organizzando da Batum a Redut Kalè e Lukun Kalè i suoi quartieri d' inverno.

« Si parle ancora d' un rimpasto ministeriale. Il granvisir, stanco degli affari, domanderebbe di ritirarsi, e il ministro degli affari esteri sarebbe in lotta con Thouvenel, il quale si conduce con molta dignità. Il seraschiere è scoraggiato; la sua attività e la sua buona volontà restano spuntate, contro le abitudini di indolenza degli impiegati. In questi ultimi giorni dovette raccoglierli e minacciarli della prigione, se non andavano agli uffizi prima di mezzodì. Fa molto parlare la venuta del principe Kallionaski. Si dice d' una riparazione che gli sia dovuta. Assicurasi che l' imperatore Napoleone abbia per lui una stima affatto particolare e che sarebbe possibile ch' egli rientrasse fra non molto nel suo posto di ambasciatore a Parigi. Questo posso dirvi che, contro l' uso invalso il quale vuole che chiunque debba esser presentato al sultano da un ministro, il sultano fece chiamare direttamente il principe e lo ricevette oggi. »

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

« L' immensa flotta a vapore che possiedono gli alleati è atta a trarre in inganno ed a dividere le forze russe; giacchè in brevi ore essa può trasportare da un capo all'altro e mettere a terra numerosissimi corpi di truppa, mentre i russi son costretti a rifare precipitosamente il cammino battuto un paio di giorni prima, affine di difendere altre posizioni minacciate dagli alleati. Quello che essi ottengono a forza di vapore, ai russi viene a costare fatiche indescrivibili, e il più delle volte inutili, non potendo nei loro movimenti pareggiare la velocità impressa dal vapore ai navigli nemici. Un fatto patente lo abbiamo negli ultimi movimenti delle armate russe. Non appena i primi navigli erano comparsi avanti la rada d'Odessa, il telegrafo era in moto in tutte le direzioni, per concentrare truppe in quella posizione, da potersi opporre ad un eventuale sbarco. La flotta rimase tranquilla per ben tre giorni dinnanzi alla rada, appunto tanto tempo quanto era sufficiente perchè fossero sguernite di truppe le posizioni che aveva in mira di attaccare; e quando alla fine del terzo giorno conobbe aver raggiunto il suo intento, salpò in tutta fretta, sbarcò a Kinburn un corpo di truppe, bombardò la piazza e la costrinse alla resa, prima che i battaglioni russi, raccolti dintorno Odessa e precipitosamente richiamati, avessero potuto arrivare in tempo per attaccare le truppe sbarcate prima che queste si fossero consolidate nella posizione presa da essoloro. Questi fatti sono palesi in tutto l' impero, come pure si conosce molto bene la difficile situazione in cui trovasi l'armata russa capitanata dal principe Gorciakoff. Gli ultimi fatti d'arme poi non mancarono d' influire potentemente sul morale delle truppe russe, le quali si vedono dall'avverso destino sacrate al macello senza aver la menoma speranza di scorgere un dì o l'altro arridere la vittoria alle loro imprese. »

NOTIZIE DEL MATTINO

STATO ROMANO

Scrivono alla *Gazzetta ufficiale di Verona:*

Altri timori d'altro ordine e di altro genere si sono già giustificati a Roma e questi risguardano S. S. Pio IX; infatti non ebbe torto di non aver voluto recarsi a villeggiare a Castel Gandolfo e a porto d'Anzio, sito che ei predilige per la sua antichità. è. S. temeva un ratto e temeva che le potesse accadere quanto già accadeva al vescovo d'Imola, monsignor Gimnasi, che dovette pagare per taglia del suo riscatto una rilevante somma al brigante Lazzarini. Eccovi il caso che vi narro come mi venne fatto di udire.

Tempo fa Pio IX decise di recarsi alla campagna. Si approntarono nel Vaticano tre carrozze per il papa e il suo seguito Di buon mattino S. S. montò in carrozza co' suoi ministri, S. E. il cardinale Antonelli, monsignor Milesi, D. Mertel ed altri personaggi.

La preda era bella e ricca. I briganti avvertiti si appostarono sulla strada fra Castel Gandolfo e Porto d'Anzio, nel bosco di Nettuno. Ma quando si dovette dare gli ordini ai cocchieri, S. S. ordinò di dirigersi ad Ostia. Là pure sonvi antichità romane, e non potendo andare a Porto d' Anzio, Pio IX volle recarsi là dove per suo ordine il conte Visconti vi fa eseguire degli scavi.

I sette briganti aspettavano invano. Alla perfine due carrozze arrivarono. Essi le fecero fermare, aprirono le portiere, ma non trovaronvi alcuno, ed ai postiglioni, per l' ordinario in tali frangenti risparmiati, toccò sopportare il cattivo umore per il disappunto dei banditi che tolsero loro il poco che avevano, dando in ricambio altrettante busse.

Altro prossimo evento che dopo il ritorno da Gaeta non aveva avuto luogo, è la presenza d'una guarnigione svizzera a Roma.

Per formare i due reggimenti svizzeri, fu giuocoforza accettare quelli che si presentarono cattolici o protestanti; si faceva solo sembiante di crederli tutti quanti cattolici. A Roma essi avrebbero dovuto prender parte a molte cerimonie religiose, ciò che, a dir vero, sarebbe stato discretamente scandaloso. Il generale Farina lasciava adunque gli svizzeri a Rieti, a Rimini, a Perugia.

Ma ora essendo giunto il generale La Place ed essendosi convinto che delle truppe pontificie non si poteva tener molto conto, giacchè la polizia vi faceva e vi fa numerosi arresti, parlò della necessità di far venir un' altra brigata francese. Tale non è il desiderio del Vaticano, e per mostrare che la S. sede ha essa pure un nucleo di truppe fedeli si chiamò un battaglione di 1000 svizzeri, i quali presto giungeranno in Roma a tenervi guarnigione.

Borsa di Parigi 26 *ottobre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		64 55 64 35
4 1|2 p. 0|0 .	90 »	90 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85 50	85 »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	88 1/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 27 ottobre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. matt. in c. 85 50 35

1849 Obbl. 4 0|0 1 8.bre — Contr. m. in c. 885

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in liq. 1172
1173 p. 31 8.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255 1/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 90	99 »
Londra	25 25	25 »
Parigi	99 90	99 »
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 03	20 06
— di Savoia . .	28 68	28 74
— di Genova . .	79 15	79 30
Sovrana nuova . . .	35 08	35 16
— vecchia . . .	34 82	34 92
Erosomisto		
Perdita	3 00	2 00 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

ESPERO
Corriere della Sera
GIORNALE QUOTIDIANO
ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25.
In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.

Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l' amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.

Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

OLIVERO E COMP.

Assortimento di TELERIE, COPERTE ed articoli di maglia.

Pubblicazioni dell'*Unione Tipografico-Editrice Torinese* (già ditta Pomba e C.)

Ottava Edizione Torinese

DELLA

STORIA UNIVERSALE

DI

CESARE CANTU'

Saranno 12 vol. in-8° piccolo di pag. 600 a 700 cad.

Il primo volume è in vendita.

Le associazioni si ricevono presso la Ditta Editrice e presso tutti i Librai dello Stato e dell'Estero.

PILLOLE DI DEHAUT, MEDICO E FARMACISTA, A PARIGI.

PILULES DE DEHAUT

È evidente che i purganti sono a giusto titolo encomiati come il solo rimedio che purifica il sangue. Però il sangue non può essere purificato, vale a dire sbarazzato in un giorno solo di tutte le impurezze che cagionano le malattie, e spesse volte occorre molto tempo per ottenere questo risultato.

D'altronde, la maggior parte delle migliori medicine o purganti, è soggetta a molte imperfezioni. — Alcune, a cagione delle cure che esigono; altre, perchè hanno un sapore insopportabile, o sono troppo energiche, ed infine perchè tutte necessitano bibite calde, dieta, ed altri inconvenienti. M. DEHAUT si è basato sopra un principio nuovo per comporre le sue pillole.

Le sostanze vegetali che questo purgante contiene, sono state scelte e combinate secondo un nuovo metodo depurativo, per poterle *prendere e digerire* unitamente ai *migliori alimenti e bibite fortificanti*, ciò che permette ad ognuno di scegliere, per purgarsi, il pasto e l'ora che meglio gli conviene per non essere disturbato dalle proprie occupazioni, nel mentre che si evitano la fatica ed il cattivo sapore che gli altri purganti cagionano sempre.

Questi vantaggi preziosi posti in pratica, e provati in Francia già più da 30 anni, sono eccessivamente utili, e vengono molto apprezzati dalle persone che si purgano frequentemente. Queste pillole sono della maggiore efficacia per gli stringimenti ed i mali che da questi derivano. Come semplice purgante, sono preferibili alle solite purghe, perchè non esigendo nè tisane, nè dieta, si possono prendere, in caso di necessità, per molti giorni consecutivi, senza risentirne nè danno nè incomodo. Questo piacevole purgante ha ancora molti vantaggi allorquando trattasi di guarire le infermità croniche, come *asma*, *catarri*, *ingorghi*, *venti*, ecc., ecc., perchè potendosi prendere unito a buoni alimenti, permette che gli organi digestivi lo sopportino senza fatica, durante tutto il tempo necessario per la cura. (Vedasi la notizia che si dispensa *gratis*) — Trovansi vendibili presso tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, *Torino* — Bruzza, De Negri, *Genova* — Basilio, *Alessandria* — Serravalle, *Trieste*—Musso e Dalmas, *Nizza*.=Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, *via dell'Arsenale*, 4, *Torino*, e E. PIGNATEL e C. MEUNIER, *Parigi*.

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

CENNI STORICI

SUL

R. ECONOMATO

E DEL

RIORDINAMENTO

DELL'ASSE ECCLESIASTICO

SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO

ed avuto il debito riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.

SARDEGNA E ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di centesimi 40.

TITO SPERI

CANTI

DI

LUIGI MERCANTINI.

APERTURA

DI UN GRANDE

Magazzeno di favorevole occasione

Mobili eleganti, oggetti di chincaglieria e di fantasia, porcellane, ecc.

Contrada Doragrossa, accanto alla SS. Trinità.

GALLO FILIPPO

DENTISTA

Tiene un segreto per la *guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via delle Quattro Pietre, N. 14, scala in fondo della corte, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degli AMPOLLINI contenenti lo specifico summenzionato.

NUOVO NEGOZIO

DI DRAPPERIE E TELERIE

di **MATTEO PRINA**

in via d'Italia, casa Ricca-Barberis.

LA RAGIONE

FOGLIO EBDOMADARIO
DI FILOSOFIA RELIGIOSA, POLITICA E SOCIALE

diretto da AUSONIO FRANCHI

ANNO II.

Si pubblica un foglio di 16 pagine ogni sabbato e fa due volumi all'anno, uno per semestre.

Gli abbuonamenti sono semestrali e datano dal 20 ottobre e dal 20 aprile.

Il prezzo d'abbonamento per il semestre è in Torino L. 6, a domicilio 6 50 — Provincie L. 7 — Svizzera L. 7 50 — Francia L. 8 — Belgio L. 8 50.

Per l'abbonamento annuale il prezzo è doppio, ed i pagamenti possono anche farsi a trimestri anticip.

Dirigersi (franco) *alla Tip. V. Steffenone, Camandona e C., via S. Filippo*, 21.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.

DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.

DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

MOSSO Spadaio

Via delle Finanze, N. 16.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

(già Ditta Pomba e Comp.)

STORIA
DEGLI ITALIANI

DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 31, 32 e 33.

Colla dispensa 31 è compiuto il primo volume, le altre due incominciano il volume secondo.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie, mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi, come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gl'ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 18,

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

SPETTACOLI

Lunedì, 29, riapertura del Teatro Nazionale recentemente riabbellito, coll'opera *Ernani* ed il ballo *Esmeralda*.

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier. Riposo.

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. Monti e Preda recita: *Il campanaro di Londra*.

TEATRO SUTERA. (Ore 8) La dramm. Compagnia Tassani recita: *D. Cesare di Bazan*.

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *Gl'inglesi nell'Indostan*. Ballo: *I due scimmiotti innamorati*.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *L'Alchimista*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.